

## Dalle mamme ai bisognosi, il servizio alla vita di Bologna

CHIARA UNGUENDOLI

L'IMPEGNO DEL CENTRO SAV NELLA CITTÀ FELSINEA La battaglia per la vita e l'impegno per la solidarietà, a Bologna, vanno di pari passo. Lo dimostra la storia del Sav, il Servizio accoglienza alla vita della città felsinea, attivo dal 1978 a sostegno di donne, bambini e famiglie. Anche in un anno difficile come quello che abbiamo alle spalle, nulla si è fermato. Anzi. «I colloqui con tante mamme sono andati avanti. Ne abbiamo fatti oltre 200, a partire dal sostegno alle donne in gravidanza per evitare l'aborto». A parlare è Maria Elena Zacchia, coordinatrice di questi progetti. «Nello stesso tempo, è stato più attivo che mai il servizio del Banco Alimentare e la fornitura di abiti alle famiglie bisognose» continua. E poi, 'new entry' causa pandemia, il sostegno a bambini e ragazzi per la didattica a distanza e il lavoro di seconda accoglienza per le donne vittime di violenza.

Per ripercorrere un anno all'insegna del servizio, bisogna partire dall'inizio. «Quando è iniziata la pandemia - ricorda Maria Elena - nel giro di una settimana ci siamo riorganizzati: abbiamo messo in smart working gli operai, i volontari si sono ridotti drasticamente (da una settantina a 7) anche perché molti sono anziani, ma l'attività è continuata. Però non si è mai fermata niente. Penso al servizio di Banco alimentare, grazie anche ad alcune aziende amiche (Majani, Slow Food): è stato sospeso solo in aprile, ma col sostegno della Caritas abbiamo sopperito con un contributo in denaro, corrispettivo della spesa non consegnata». E soprattutto, sottolinea Zacchia, «abbiamo continuato ad assistere le donne, i bambini e le famiglie ospitate negli 11 appartamenti che gestiamo in città. Nel 2020 il grosso problema è stato rappresentato dalla chiusura delle scuole e dalla necessità, quindi, di affrontare la didattica a distanza per i 44 bambini e ragazzi ospitati. Un impegno faticoso, ma che ci ha dato grande soddisfazione: i bambini ci cercavano, gli insegnanti sono stati molto collaborativi e anche le mamme, che pure non hanno grandi capacità nel gestire i mezzi digitali hanno fatto quanto potevano. Il problema maggiore è stata la carenza di dispositivi, ma le scuole ne hanno forniti e i bambini sono stati rapidissimi nell'imparare ad usarli».

Un altro servizio che il Sav Bologna offre da alcuni anni, ma che negli ultimi tempi e in particolare nel 2020 ha visto un forte aumento di richieste, è proprio la seconda accoglienza per donne (anche con figli) vittime di violenza.

«Non siamo un Centro antiviolenza - precisa Zacchia - ma ci inseriamo nel percorso che le donne maltrattate compiono: dopo il primo approccio e la prima accoglienza offerte dai Centri, infatti, diamo a loro e ai loro bambini ospitalità nei nostri appartamenti, anche per periodi lunghi. Si tratta infatti di situazioni complesse e molto dolorose, che non possono risolversi in poco tempo: pensiamo ai bambini, che hanno visto e spesso anche subito violenza, subendo profondi traumi». «L'aumento delle



## Avvenire

---

richieste in questo campo è dovuto anzitutto alla maturazione della sensibilità diffusa, anche grazie ai media - sottolinea la responsabile del Servizio aiuto alla vita - cosicché giungono da noi donne che subivano violenza anche da molto tempo. Per questo anche l'uscita dalla situazione e la 'rinascita' sono lunghe. E per questo abbiamo svolto e svolgiamo una formazione mirata per le nostre educatrici». Infine il grosso problema del lavoro: «Le donne che ospitiamo fanno quasi tutte pulizie in uffici, mense, alberghi: luoghi rimasti chiusi quasi tutto l'anno per pandemia. Speriamo davvero che presto si riprenda».

RIPRODUZIONE RISERVATA.